GIULIETTA CAPPELLJ.

AZIONE PATETICA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI nel Teatro Nuovo la sera de' 19 Novembre 1817.

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1824.

La storia del medio-evo *benchè ravviluppata essa sia tra le più dense caligini, Verona ancor racchiude nel suo seno le ultime vittime sacrificate dagli odii dei Monticoli e Cappellj. Le mura che servirono di dimora a Giulietta e Romeo si offrono tuttora allo sguardo del viandante stupefatto ad onta che la storia dei loro casi è divenuta polverosa e negletta J figli di Albione* (a) *gli abitanti della Senna* (b) *e dell' Iberia* (c) *li ritrassero sulle loro scene: gli Italiani.......li trasandarono.*

Nato nell' ultimo punto dell' italia render loro volli questo tributo non essendo a mia cognizione originale alcuno italiano di essa - Percorrendo quindi la loro storia rilevai che il sentimento della compassione, del terrore, della ferocia e della vendetta erano forte elevati, come costanti sinceri e nobili gli amori di Giulietta e Romeo. Credetti adunque senza imbrattar la scena di sangue adombrando le grandi passioni esporre gli uomini verosimili non già veri scellerati.

COSENZA.

(*a*) Shakespear.
(*b*) Ducis.
(*c*) Lopez-de-Vega.

PERSONAGGI.	ATTORI.
SIGIFREDO CAPPELLJ.	Sig. PREPIANI.
GIULIETTA.	Sig.a TESSARI.
TIMOLEONTE MONTICOLI.	Sig. TESSARI.
ROMEO.	Sig. LOMBARDI.
UMBERTO.	Sig. DE MARINI.
CONTE PARIDE.	Sig. VISETTI.
SAFFIRA.	Sig.a CAVALLI Cristiani.
RAIMONDO.	Sig. BELLISARIO.

Grandi.
Scudieri.
Soldati.

L' azione è in Verona.

GIULIETTA CAPPELLJ.

ATTO PRIMO.

Sala gotica adorna di trofei militari. In fondo loggiato praticabile donde si scorge la piazza di Verona.

SCENA PRIMA.

SIGIFREDO legge rapidamente un foglio abbrividisce piange, indi dà in delirante disperato furore; UMBERTO gli tien dietro di soppiatto compassionandolo.

SIGIFREDO.

Vendetta, sì memorabil vendetta... In questo solo istante che io mi sia Sigifredo ben mi rammento. Queste mani immacolate finora dal sangue cui i Monticoli ed i Cappellj bruttarono l' Italia, queste ora ... Empio Timoleonte tu vivi, tu sorgi dalla tomba per trucidarmi un fratello, e tu cadrai vittima espiatrice per la mia mano. (*Oppresso dalla rabbia cade su di una sedia*).

UMBERTO.

Signore...

SIGIFREDO qual forsennato.

Morte ai Monticoli.

UMBERTO scuotendolo.

Sigifredo, sono Umberto.

SIGIFREDO abbracciandolo con tenerezza.

Amico... Il mio Ruggero non più esiste.

SIGIFREDO.

» Invece di un ristoro che io chiedea alle i
» ridite mie labbra...

UMBERTO.

» Quando fu pienamente sicuro che il veleno avea
» compiuto il suo effetto, lo scellerato mi dice
» freddamente: Ruggero tu non hai figli, ed io
» non posso godere dell' intero piacere della ven-
» detta... indi mi rinvia al mio palazzo... Ti
» rimembro chi noi siamo, vendica la mia
» morte ».

SIGIFREDO.

Sì tutti esterminati saranno. Domane, oggi medesimo alla testa de' miei prodi andrò a dissetarmi nel sangue di quella vile congrega di Berrovieri surta sugli Appennini per vendicare l'assassinamento dell' infelice Ruggero. (*piange di rabbia*).

UMBERTO.

Signore...

SIGIFREDO.

Anche tu mi privi del nome di amico?

UMBERTO con gravità rispettosa.

Allorchè sconsigliatamente ti abbandoni ad un furente trasporto di vendetta, io non più ravviso in te il Ministro e Gran Generale delle armi Veronesi Sigifredo Cappellj; ma a quell' orda vile di coloro ti assomiglio che...

SIGIFREDO grave e feroce.

Umberto!

perduto una gran parte dei suoi cittadini più distinti. Volle il Sovrano distruggere una rivalità cotanto funesta, e fu allora che chiamò al suo consiglio privato Timoleonte Monticoli, te, e l'estinto Ruggero: e dando quindi a ciascun di voi un egual potere, credette in tal guisa di estinguere gli odii che avevate succhiato col latte. La nascita della tua Giulietta fu stabilita per consolidare la pace dei due partiti.

SIGIFREDO.

Sì troppo mi è fitto in mente quel giorno tanto per Sigifredo delizioso in cui fu nel gran tempio da me condotta la bambina al sacro fonte, Timoleonte conducendovi Romeo che appena varcato avea il primo lustro. Strinse allora il fanciullo tra le braccia la tenera Giulietta. Ruggero medesimo tocco dallo interessante spettacolo si appressa a Timoleonte, e gli dice: Io non ho figli; è d'uopo che un tal giorno sia ugualmente memorabile per la gioja, come lo furon tanti per stragi e lutto. Io ti chieggo Romeo per Giulietta, e sia questo un vincolo infrangibile trai Monticoli ed i Cappellj. Le lagrime e gli applausi generali seguirono il già formato nodo sotto gli auspicii del Nume che presiedeva al giuramento.

UMBERTO.

Chi avrebbe potuto mai sospettare che ai baci sarebber succedute le pugnalate, e che...

SIGIFREDO.

Qual mistero si asconde nei tuoi...

UMBERTO.

Lascia che senza che tu m'interrompa io prosiegua la lugubre quanto fedele istoria. Terminata la sacra ceremonia si reca ad una sua villa non lunge dalla città per cagion di salute la consorte di Timoleonte. Questi poichè teneramente l'amava vi si dirige ancor egli sollecito nella notte vegnente. Imbarcatosi in un battello sull' Adige valicava quel fiume nella sua piena sicurezza. Ed oh l' esecrabile perfidia! Mentre in tal guisa era egli alla metà del viaggio eccolo da un' orda di sgherri improvvisamente assalito, indi spinto in una carrozza è spietatamente strascinato nel fondo di un bosco entro un rozzo abituro. Quivi, io abbrividisco alla sola rimembranza!, prostrata al suolo in atto supplichevole vede dinanzi a Ruggero sua moglie che scongiurandolo esclamava: Deh fa che io vegga priachè tu mi uccida, fa ti prego che io abbracci lo sposo, i figli miei...Ti arresta mostro esecrando, ti arresta, grida lo sventurato Timoleonte; e Ruggero: Tu solo, sì tu solo, mancavi alla mia completa vendetta; e quindi traendo fuori dal petto un acuto pugnale glielo immerge freddamente nel seno, prosternendola spirante così in mezzo ad un torrente di sangue al piè del suo sposo.

SIGIFREDO si cuopre con ambo le mani il volto pel rossore.

Mio fratello cuoprirsi di tanta infamia!

UMBERTO.

Tu inorridisci a ragione; nè quì pon fine la truce abbominevol catastrofe. Mentre Timoleonte istupidito tien fiso immobilmente lo sguardo sul cadavere della moglie, Ruggero prorompe in questi amari detti: Timoleonte hai tu sì poca esperienza del cuore umano per credere che un sol momento possa cangiarlo? Incauto che fosti! I Cappellj son fatti per odiar mortalmente e sempre. Ma la mia vendetta, non sarebbe completamente paga se non avessi escogitato i mezzi per raffinarla al non più. Sappi adunque che tutto è disposto, onde farti credere autore del delitto che io ho commesso. Sorpreso in una tanto inudita circostanza il misero Timoleonte, stupefatto da non poter batter labbro fu tratto in men di un baleno in una tenebrosa prigione. Quindi formossi il suo processo sull' assertiva degli empii che giurarono di avergli veduto commettere il misfatto. Mentre ciò compivasi i suoi figli furono arrestati per delitti di fellonia. Romeo se salvato ei fosse da mano amica, o pur trucidato, s' ignora affatto. Gli altri tre figli una col padre tratti nella torricella sull' Arno e muratane la porta per opera dello stesso Ruggero furon quivi la preda della fame e della

sete divorandosi forse l' un l' altro quale il feroce infelice Ugolino. — Ecco il miserando fine dell' illustre famiglia Monticoli distrutta da Ruggero Cappellj. Se io mentisco il Cielo fulmini il mio capo. Ma se brami sapere come ciò mi sia noto, rammenta che sono Umberto, che tel palesai per non farti lordar le mani di sangue; e che la tua prepotenza non saprà mai strapparmi dal cuore un tal segreto a fronte dei feroci tormenti inventati dalla tirannide.

SIGIFREDO.

Umberto, quale orrore infondesti nell' anima mia!

UMBERTO.

Possa in te così estinguersi del pari ogni nascente idea di vendetta.

SCENA II.

GIULIETTA ansante e desolata, e detti. Ella sarà adorna di una ciarpa verde.

GIULIETTA.

Padre, padre mio!... ed è pur vera la novella che mio zio Ruggero...

SIGIFREDO fuori de' sensi.

Empio mostro!...

UMBERTO scuotenodolo acciò taccia.

Sigifredo!

GIULIETTA.

Qual ferocia è dipinta in quel volto! Forse

si è scoverto l'uccisore di mio zio, e tu brami vendicarne là morte? E non sei tu l'eroe del suolo italiano, colui che il primo seppe estinguere gli odii inveterati tra' Cappellj ed i Monticoli? Vorresti ora tu perdere questo nome coll'uso della seducente vendetta che si trae mai sempre dietro il pentimento?

UMBERTO.

Sigifredo poni mente al come la virtù ed il vizio si sviluppano si consolidano con l'esempio? Io t'inspirai sensi di pace, tu con questi coltivasti la figlia; raccogline pur ora i felici frutti rammentando le stragi dei tuoi antenati.

SIGIFREDO.

Figlia, unico mio amico venite fra le mie braccia: non mi abbandonate nel resto della difficile carriera della mia vita.

SCENA III.

Voci da dentro.

VOCI.

Viva Alberto!

GIULIETTA.

O Dio quai voci! (*Esce frettolosa fuori il loggiato*).

UMBERTO entusiasmato per la gioja.

È Alberto che ritorna dalla sua spedizione.

GIULIETTA oppressa dalla gioja tanto che appena può balbettare ri orna dal loggiato, abbraccia il padre, indi va di nuovo fuori.

Venite padre... Qual delizioso spettacolo! Alberto... Alberto... vedetelo?... Egli stesso... portato sugli scudi dei soldati... in mezzo al popolo.

SIGIFREDO.

Lagrime di gioja subentrate se pur fia possibile a quelle... Umberto!...

GIULIETTA.

Egli già viene a noi.

SIGIFREDO.

Andiamo a rendere omaggio al valore al merito: e tu figlia...

GIULIETTA.

Dovrei fargli dono...

SIGIFREDO.

Di quella ciarpa.

UMBERTO.

Eccolo; si avanza.

GIULIETTA piange, trema, vorrebbe avvicinarsi, si sofferma, i suoi occhi infuocati di amore dimostrano quanto ella racchiude in seno.

(Io non reggo alla sua presenza)

SCENA IV.

ROMEO con seguito di Grandi, scudieri, e detti.

ROMEO.

Sigifredo, ecco al tuo piede la spada cui mi cingesti il fianco. Essa riportò una compiuta vittoria, se di umano sangue non imbrattandosi restituì

le genti al retto sentiero. Italiani, Italiani, io loro dissi, sarem noi sempre nemici di noi medesimi? Allagheremo sempre il nostro suolo di cittadino sangue? Talento, coraggio, virtù sublimi qui ebber cuna. L'Italia adunque madre feconda dei primi e grandi eroi dovrà vedersi ad ogni ora massacrati i figli? E da chi? Dagli stessi suoi figli?... In men che il dico al pianto della disperazione succede quello della gioja, le grida universali di pace interrompono i miei detti: chi spezza la sua scimitarra, chi gitta lungi le daghe, chi denuda il capo, infine tutti mi circondano, e quasi in trionfo inalzandomi fanno echeggiare il mio nome qual liberatore degl'invitti Veronesi.

SIGIFREDO.

Vieni generoso eroe, ricevi in questo amplesso il pegno più sicuro della mia gratitudine, della mia amicizia. Ti ammirai grande nel torneo, mi salvasti la vita nell'ultima battaglia; ora questa vittoria tanto sublima il tuo nome che luminoso risplenderà per quella gloria che tu gli acquistasti.

UMBERTO abbracciando con trasporto Romeo.

Mio Romeo, la gioja mi strappa le lagrime. Possan queste esser presagio di ulteriori tue felicità....

SIGIFREDO.

Giulietta e tu quasi estatica nulla dici? Non vuoi tu dare un pegno di riconoscenza ad Alberto,

a colui che Verona chiama padre della patria?

GIULIETTA.

Sì... Alberto... La mia voce oppressa dalla gioja... (*Con espansione di amore, indi arrossisce e si corregge, ripiegando col dire.*) gioja che tu eccitasti col senno e valor tuo non sa prodigarti quegli elogi che il mio cuore vorrebbe e nol può. Ricevi intanto dalla mia mano... un dono che la brevità del tempo... nol fa esser degno di te...... In seguito spero darti quel premio che sapesti meritare.... (*Tremante si toglie la ciarpa verde, e ne cinge il collo a Romeo. Questi trasportato dal piacere s' inginocchia per esserne adornato; quindi bacia con trasporto la mano a Giulietta. Ella la ritira con prestezza ed arrossisce in volto, come se ciò potesse palesare il loro amore.*)

Alberto... che mai!...

UMBERTO con tuono decisivo e' marcato, affinchè Giulietta si rassicuri.

Egli ringrazia, come dee, la donna che ha coronato il suo valore.

ROMEO confuso.

Io ricevo dalla mano della virtù un premio.... Sono pur deboli i miei sudori in paragone di questo dono... Esso fortifica le mie speranze.

SIGIFREDO con espansione di verità.

Ed io le avvalorerò, lo giuro.

GIULIETTA presa da somma gioja.

Padre tu giurasti avvalorare le speranze di Alberto...

SIGIFREDO con tuono amichevole.

Tu le conosci?

GIULIETTA mortificata.

Io... volea...

ROMEO.

Signore, volle intendere Giulietta che... che mi era dato da te sperare per nuove vittorie.

SIGIFREDO abbracciandolo.

Mi assicura sul tuo onore che non hai altre speranze.

ROMEO confuso maggiormente.

Signore...

UMBERTO.

Sigifredo vedi questo bel quadro?

SIGIFREDO bacia Romeo e parte abbracciato a Giulietta. Costei partendo lancia occhiate di tenerezza a Romeo.

Io saprò imitarti, darvi l'ultima mano, e render tutti felici.

UMBERTO.

Tutti... felici! (*abbracciando con trasporto Romeo che guarda estatico Giulietta, e partono così abbracciati dalla parte opposta. Si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Appartamenti di Giulietta.

SCENA PRIMA.

GIULIETTA E SAFFIRA.

GIULIETTA.

Mia sorella, che tale sempre ti amerò perchè nutrite dallo stesso latte, per qual ragione vuoi che io asconda ad Alberto la nostra felicità?

SAFFIRA.

Se mi onorasti del nome di sorella, permetti che mercè questo caro titolo io ti consigli ad esser prudente in una circostanza che riguarda il tuo e 'l decoro della tua famiglia.

GIULIETTA.

Questo fu mai sempre da me serbato....

SAFFIRA.

Mi ascolta. Egli è vero che tuo padre nel trasporto di gioja per una riportata vittoria enunciò Alberto esser degno del tuo amore. Ma sovvengati che egli serba un silenzio sulla sua nascita; che a Sigisfredo a te stessa sono riuscite vane

le inchieste perchè palesasse da qual famiglia ei traesse sua origine. Ti sembra plausibile adunque che Sigifredo ti leghi ad un incognito?

GIULIETTA.

Ma egli....

SAFFIRA.

D' altronde il Conte Paride il più nobile tra' Cavalieri veronesi, sempre ligio alla famiglia Cappellj, pregiato dal Sovrano, credi tu che pretendendo la tua mano, Sigifredo nell' alternativa dia la preferenza ad Alberto?

GIULIETTA.

Mia cara Saffira conosci tu forse l' amore per sola relazione? Ne intendi tu l' origine, i progressi, l' impossibilità di troncarlo qualora sia giunto ad un dato grado di sentimento? Amai Alberto per magnetismo. Ma le sue gloriose gesta, l' eco delle sue vittorie, l' aver salvato la vita a mio padre mel fanno poco men che adorare. Ora il Conte cui non mai diedi ascolto, come pretenderebbe alla mia mano? La sua nobiltà glie ne dà il diritto, le glorie di Alberto l' oscurano. Or puoi tu persuaderti che mio padre saggio qual' è e teneramente amandomi voglia esser crudele per guisa da sacrificarmi al pregiudizio, all' interesse, alla politica tiranni spietati dell' umana felicità?... Oh... è desso. Oh come mi balza il cuore; è Alberto che ver noi si dirige.

SAFFIRA.

Accompagnato da Umberto.

*

GIULIETTA.

Il rigore di questo mio virtuoso educatore mi chiude il labbro... Ritiriamci : allorchè egli sarà solo un momento... Perdonami ; debbo e vuo' recargli il lieto avviso. (*Partono abbracciate.*)

SCENA II.

UMBERTO e ROMEO.

UMBERTO.

Sconsigliato mi ascolta.

ROMEO.

Uop' è che cerchi di Giulietta.

UMBERTO.

Qual' è la tua risoluzione ? Perchè la gioja della vittoria si è in te trasformata in furore all' udire la morte di Ruggero ?

ROMEO.

Chi l' uccise ?

UMBERTO.

Sia chiunque. Tu in essa ravvisar debbi una mano sovrana punitrice che gravita incessantemete sugli scellerati.

ROMEO.

Ruggero fe' scempio di mia famiglia , io giurai di perderlo, son già scorsi più lustri dacchè nella corte di Sigifredo soggiorno, ne amo la figlia,

ma ora... Sì la morte di Ruggero ridesta nel mio petto l' odio antico: rammento alfine che son Romeo, che odiar debbo tutti della stirpe Cappellj.

UMBERTO.

E lo potresti ora tu? Ardiresti palesandoti per Romeo sconvolgere fin le polverose tombe, e quindi obbliando l' amore, la gratitudine, l' ospitalità, tutti calpestare i doveri più sacri di uomo onesto?

ROMEO.

Ma io bramo...

UMBERTO.

Esporre questo infelice vecchio che ti ha tanto amato ad essere il bersaglio dell' ira di Sigifredo?... Sì, egli contra me solo sfogherebbe il suo giusto furore per aver allevato in sua casa il figlio del suo inesorabile nemico.

ROMEO.

Dunque Sigifredo mi odia?

UMBERTO.

No: fin da giovanetto da me educato estinsi in lui ogni odio contra i Monticoli. Ma nell' attual emergenza se in te scovrisse, Romeo, ei ti crederebbe alcerto ed a buon diritto qual chi agognasse al suo assassinamento.

ROMEO.

Essi mi sarebbon di esempio.

UMBERTO.

Ruggero solo fu l'empio ... Sigifredo forse ignora il vero.

ROMEO.

Tu vuoi illudermi ma invano, perchè se avessi tu nel petto il cuore de' Monticoli.....

UMBERTO.

Ho quello di un uomo onesto.

ROMEO.

Tu mi occultasti fino a non guari tempo fa puranco quelle cifre vergate da mio padre col suo sangue su di un pezzo di tela pria che fosse trasportato nella torricella e che a caso da me scopertosi tel strappai a tuo malgrado.

UMBERTO.

Doveva io forse mostrarti ?....

ROMEO.

L'ultima volontà di un padre perfidamente messo a morte. « Amico, egli dicea, col san-
» gue ti scrivo: esso ti animi a secondare il
» mio disegno. Fra breve tempo cadrò esanime su
» de' miei estinti figli. Se mai Romeo per prodigio
» fosse in vita, fagli noto il mio orribile inudito
» fine, ed imponigli a nome di un padre a
» colmo infelice la *vendetta*. » Alla vista di quel sangue rappreso io sentii ribollire il mio, e giurai, come giuro...

UMBERTO.

Perfido! Invochi il Cielo ad assistere e proteggere i tuoi delitti ?

ROMEO.

Umberto...

UMBERTO.

Taci sconoscente all' amicizia, all' amore, ad ogni sentimento di un cuor ben formato e grato! Vorresti mai tu, mentre detesti Ruggero nei suoi assassinii, vorresti dico superarlo in viltà e ferocia?

ROMEO vuole interromperlo e con forza dice.

Umberto....

UMBERTO che con più forza rincalza.

Trema, trema però se non di quella folgore sterminatrice l' empio, trema della mia conculcata amicizia: essa cangiata in giusto furore con quella stessa mano che ti ha salvato dalla morte che ti ha guidato alla gloria, essa sì ti spingerà nell' abisso che ti schiuderanno i tuoi esecrandi delitti. (*Lo guarda con compassione, e parte.*)

ROMEO.

Qual magica forza hanno i di lui detti su questo straziato mio cuore... Io rendermi ingrato!... Io... E stringerò la destra della figlia dell' implacabile nemico di mia famiglia!... Allorchè impresi ad amarla... ignorava la funesta catastrofe.. Ahi!... Chi veggio!...

SCENA III.

GIULIETTA e detto.

GIULIETTA.

Alberto!

ROMEO sarà combattuto dal furore dallo spavento, ma tutto verrà sopito dal tenero sentimento dell' amore.

Mia Giulietta!

GIULIETTA.

Amico mio, io in me stessa non capo per la gioja. Il padre, il buon Sigifredo interpreta i nostri amori, offre un campo a sperare... io tradisco il suo segreto, ma l' amore tutto vince, tutto obblia, è l' onnipotente sul nostro cuore. Nell' estasi della gioja mi disse: Giulietta ami questo eroe?... In presenza del più virtuoso dei padri come occultare un caro intenso sentimento?... Sì, gli risposi tremante, io l' amo... Egli mi strinse al seno, e baciandomi sulla fronte soggiunse: Amalo, che n' è ben degno.

ROMEO vorrebbe interromperla.

Io...

GIULIETTA.

Il Conte con un foglio inviato dal Sovrano interruppe il nostro interessante colloquio, ed io non ho tralasciato un istante a rendertene avvisato.

ROMEO.

Giulietta... Tuo padre dice che io sia degno del tuo amore?... Tu mi ami?

GIULIETTA.

E me'l domandi?

ROMEO combattuto dall'amore e dalla vendetta dice tra se.

Ed io potrei per poco immaginare!..

GIULIETTA.

Alberto, ed è mai possibile che a traverso dell' amore scorger io debba sempre sul tuo volto l'incertezza?.. E nel momento in cui vengo a recarti la più felice novella i tuoi occhi scintillanti di un furore...

ROMEO additando con forza il cuore.

Quì dovresti penetrare o Giulietta quì, per conoscere quanto io sia infelice.

GIULIETTA.

Comprendo Romeo! ..... ma t' inganni. Credi tu che il Conte protetto dal Sovrano rispettato dal padre possa involarti il mio cuore? Hai tu dei sospetti da poggiarvi le tue idee?... Io dacchè ti vidi ..

ROMEO.

Nel tempio. E da quel momento ti consecrai ancor io la mia fede che sarà .... (*pentito di aver profferito tai parole, dice fra se*). Ed avrei potuto spergiù... Dio! Quale orrore tutto m' investe!

GIULIETTA.

Invano t'infingi: tu racchiudi un segreto che il tuo labbro vorrebbe palesare, ma il cuore vi si oppone.

ROMEO costernato.

Grave, orribile arcano...

GIULIETTA.

Ebbene?

ROMEO manda un profondo sospiro.

Ah!

GIULIETTA.

Mio dolce amico, non sono io più la tua Giulietta?.. Nei momenti più deliziosi del nostro puro amore vi hai sempre frammischiato slanci di orrore, quasi facendomi travedere che il mio amore potesse arrecarti grave rovina.

ROMEO vorrebbe mostrarle il suo intenso amore, ma poi si arresta.

Il tuo amore mi renderebbe il più fortuna...

GIULIETTA.

E perchè nel giorno in cui sperava vederti ebbro di gioja nel sentire da Sigifredo che... Alberto ... apri il cuore alla tua amica, versa in quello di Giulietta le angosce che ti opprimono. I nostri pensieri le nostre volontà si sono ormai immedesimate; noi non possiamo bramare che lo stesso... E tu persisti tuttavìa ad occultare a Giulietta un segreto che... Tu piangi?... Amico mio... quel pianto mi piomba sul cuore, e mi riduce... a versar delle lagrime...

ROMEO.

No, Giulietta, io sono indegno di farle versare ; io doppiamente scellerato ti tradisco, t' inganno... se tu piangi sul mio delitto.

GIULIETTA con agitazione e premura.

Qual delitto?...

ROMEO quasi per volersi palesare.

Io...

GIULIETTA.

Forse lungi da me qualche nuovo oggetto ha potuto farti obbliare Giulietta?

ROMEO entusiasmato all' eccesso.

Dio giudice! Tu mi atterra con un fulmine, se per un momento solo obbliar potei la mia Giulietta.

GIULIETTA con lagrime di gioja.

Se dunque mi ami, di che puoi esser reo verso di me?

ROMEO.

Dimmi : chi credi tu che io mi sia?

GIULIETTA.

Quello stesso che ti appalesasti a mio padre : un orfano natìo di Germania, d' illustri genitori, e che alcune imperiose circostanze impedivano far noto il tuo casato... Ciò non era necessario alla tua già alta fama. Il tuo eroismo la tua gloria cessar fecero d'insistere sulla tua nascita.

Il liberatore di Verona non ha bisogno di altri titoli per essere adorato da chicchessia.

ROMEO.

Ma se, come tu dici, potessi aprire il mio cuore alla speranza di divenir tuo per sempre, come potrei sull' altare della verità giurarmi di Giulietta sposo, e non palesarle che io sono di sua famiglia il più crudele ne...

GIULIETTA.

Chi mai?

ROMEO.

(*Si scuote, inorridisce per essere stato sul momento di tradire il segreto, indi si gitta su d' una sedia cuoprendosi con ambo le mani il volto*).

GIULIETTA.

Alberto, quale orrore mi desti nel momento di mia vita che credea dover essere il più felice!...

ROMEO.

Giulietta, noi saremo infelici per sempre... Una voce tremenda dal sepolcro lo pronunzia; e l' amicizia di tuo padre, la sua buona fede, il tuo amore eguale al mio, un fatale arcano... Dio! Quale orrendo fantasma mi si para d'avante...

GIULIETTA.

Alberto, a nome del nostro primo amore... Alberto è Giulietta che ti prega, nè si apparterà da te, sappilo, se pria tu non le abbia affidato questo segreto che ti cagiona tanta pe-

na, mi reca tanto affanno.. Io lo voglio: tu non puoi negarlo alla tua amica, alla tua sorella, alla tua tenera amante. Di', di', amico mio, palesa chi sei.

ROMEO.

Ebbene, sappilo una volta: io sono indegno del tuo amore... io sono...

SCENA IV.

UMBERTO che avendo udito le ultime parole di ROMEO con voce severa lo scuote, e così gl'impedisce di palesarsi, e detta.

UMBERTO.

Alberto, si avanza Sigifredo col Conte per annunciarti un ordine sovrano. Sii presente a te medesimo, e non volere con la tua imprudenza troncare tante belle speranze.

GIULIETTA palpitante dice tra se.

Qual mistero si asconde nei detti di Umberto!

UMBERTO di soppiatto, e con prestezza a Romeo.

Trema sciagurato trema del momento che si appressa; non precipitarmi nel tuo delirio.

SCENA V.

SIGIFREDO con seguito di Grandi conducendo per mano il Conte Paride, e detti.

SIGIFREDO.

Alberto, io ti presento il tuo generoso rivale d' armi il Conte Paride uno dei più saldi sostegni dello stato. Ei nulla invidiando la tua gloria ne diventa tromba sonora, e fa eco al plauso generale.

CONTE.

Amico io ti ho sempre quale al tuo illustre merito convenivasi estimato. È perciò che interprete della voce del Sovrano vengo ora a comunicarti un suo decreto me eziandìo riguardante.

ROMEO.

Signore, rispettoso senza bassezza e senza orgoglio io ti ho sempre, qual si debbe, pregiato non che ammirato.

UMBERTO indeciso e tremante dice tra se.

Ecco un periglioso momento.

CONTE.

Alberto è a te noto di Ruggero il luttuoso fine?

ROMEO comincia a spuntargli il furore dagli occhi.

È già poco lo appresi.

CONTE.

Ne sapesti l' uccisore?

UMBERTO.

Ma perchè, signore, inacerbire un dolore che dovresti invece calmare?...

SIGIFREDO.

Onde armare il suo cuore a quelle sacrosante misure cui vien destinato.

CONTE.

Egli spirò tra i più dolorosi strazii, facendoglisi trangugiare a viva forza un veleno dal perfido Timoleonte Monticoli.

ROMEO preso da furente gioja con tutta la forza dice.

Timoleonte vive!

SIGIFREDO.

Alberto, a che quel trasporto?..Perchè al nome di Timoleonte si appalesa sul tuo volto un certo....

UMBERTO vedendo il tutto prossimo a palesarsi si frammette tra essi, e con enfatica bontà dice:

Signore, qual' anima credi tu che nudra Alberto che al sentir redivivo Timoleonte non debba mostrarsi siffattamente? Timoleonte con la sua famiglia intera perì nel carcere: or come concepir che dopo tanti anni sia sorto, abbia ucciso Ruggero, e sconvolgendo in simil guisa la polve dei sepolcri abbia ridestato gli odii, le stragi, le carneficine. (*Dice tutto con forza onde possa scuoter Romeo a non pa-*

lesarsi, e rassicurare Sigifredo della furente intempestiva gioja del primo).

CONTE.

Eppure non è da rivocarsi in dubbio. I montanari sugli Appennini al numero di cinquemila aventi a duce il terribile Alzonti; la lettera scritta dal moribondo Ruggero al Sovrano in tutto conforme a quella del fratello che incomincia: « *Monticoli mi uccise* » e tanti altri fatti fan presumere con fondamento che Timoleonte salvato dalla torre dell' Arno insieme a' suoi figli sia benanche alla testa di costoro per devastare di nuovo Verona, e l' Italia.

ROMEO fuori de' sensi vien trattenuto con forza da Umberto.

Io sarò il primo che anderò ad unir...

UMBERTO.

Sì egli sarà il primo che andrà a combatterli, a disperderli, e serbarsi qual giurò fido alla gloria, all' onore. Leggete in quegli occhi come la rabbia è il foriere della vittoria.

CONTE cavando un plico.

Ecco appunto il reale rescritto.

UMBERTO prende con sollecitudine la lettera dalle mani del Conte e la legge.

Avrò io il sommo onore di far noti i sovrani voleri.

GIULIETTA mentre Umberto spiega il foglio dice tra se atterrita.

Qual velo mi si strappa dagli occhi.....Alberto fosse egli mai....

UMBERTO *indeciso prima di leggere dice tra se*

Questa lettera perde Romeo. (*Fingendo ilarità , dice*) La lettera è diretta a Sigifredo ; ascoltate. (*Legge*) « *Non potendo più negarmi* » *alle preghiere di Sigifredo relativamente al* » *matrimonio di Giulietta col giovane Alberto*»... Che grandezza d' animo! Sigifredo prega il Sovrano per Alberto. (*Con mistero ad Alberto acciò si freni*).

CONTE.

Proseguite.

UMBERTO.

« *E conoscendo del pari che il Conte Pa-* » *ride non riamato amante della medesima* » *agogna alla di lei mano*»... Conte è veramente magnanimo il vostro cuore, se può convincersi pacatamente che l' amore è figlio della simpatia non della volontà.

CONTE.

Terminate

UMBERTO.

« *Entrambi non però sono degni di lei: il* » *primo per la prosapia, il secondo pel valore.* » *Eguale stima nutrendo per entrambi, pro-* » *curi ciascun di essi innalzarsi su dell' altro* » *per meritarla. La spedizione dell' Appen-* » *nino apre spazioso campo ai loro deside-* » *rii* ». Or si vedrà fin dove giunger possa l' inesausto fonte delle più ardue imprese ,

l' *Amore.* Voi senza dubbio col vostro sicuro coraggio trionferete al più presto di quegli sciagurati...... (*Chiude con arte il foglio per non terminare di leggerlo*).

CONTE.

Ma parmi non ancor terminato.

ROMEO quasi lo strappa dalle mani di Umberto prevedendo debba esservi cosa che gli appartenga.

Dammi... leggerò io.

UMBERTO vorrebbe impedire che lo leggesse, ma invano.

Alberto !...

ROMEO legge con sommo furore.

» *Chi di ambedue mi porterà il capo del-*
» *l' empio Timoleonte...*

CONTE entusiasmato.

Io sarò il primo a provocarlo...

ROMEO con furore maniaco.

Un torrente di sangue farò che scorra priachè alcuno si appressi...

UMBERTO dando occhiate di fuoco a Romeo ripiega quanto egli ha detto dandovi altra interpretazione.

Priachè alcuno si appressi a rapirti la vittoria, lo credo; e tutti tutti ne convengono; perciò...

ROMEO balbettando per la rabbia.

No, Umberto.

CONTE.

Io mi chiamerò fortunato se potrò col mio brando recidere il capo allo scellerato....

ROMEO *crescendo sempre in furore.*

Timoleonte!...Tremi chi ardisce...

UMBERTO.

Su via! La vittoria sarà per chi avente un braccio forte verrà dalle circostanze secondato... Sigifredo! (*Indicando che Romeo e il Conte sono troppo entusiasmati*).

SIGIFREDO.

Intendo. Cessi la vostra nobile gara. Già presso è l' ora onde i Grandi verranno a manifestare il loro giubilo per la vittoria riportata dal coraggioso Alberto: voi quindi al far del giorno giunti sugli Appennini distruggerete l' indegno germe de' Monticoli, son sicuro.

CONTE.

Amico mio, la circostanza è imponente al segno che mi farà disputarti questa vittoria a palmo a palmo. (*Lo abbraccia con entusiasmo di gioja, e via con Sigifredo e col seguito.*)

ROMEO *volendolo inseguire con furore.*

Ed io saprò...

UMBERTO.

Alberto, andiamo. (*Lo strascina a viva forza dalla parte opposta*).

GIULIETTA.

Che ascoltai!...Che travidi! I detti di Um-

*

berto, quei di Alberto... Vanno a combattere da rivali... Saffira... Saffira .... (*Vacillando*).

SCENA VI.

SAFFIRA frettolosa e detta.

SAFFIRA.

Signora, in quale stato...

GIULIETTA.

Saffira...oh Dio!...Alberto va domane a combattere, a distruggere...Ma egli non è Alberto... Io temo che non sia...

SAFFIRA.

Qual terrore è dipinto sul tuo volto! Quale infausto avvenimento n'è mai la cagione?

GIULIETTA.

Amica mia, tutto...tutto è in ruina.

SAFFIRA.

Nel momento che Sigifredo vuole unirti ad Alberto...

GIULIETTA.

Tremo che Alberto non si trasformi a' miei occhi, e divenga...

SAFFIRA.

Chi mai? Parla...Deposita nel seno della tua Saffira i neri tuoi dubbii.

GIULIETTA.

Essi sono pel mio cuore...

SAFFIRA.

Viene Alberto smarrito...

GIULIETTA.

E perchè?...

SCENA VI.

ROMEO avvolto nel suo mantello traversa da forsennato la scena; si avvede di Giulietta, gitta a' piedi di lei un foglio, e da disperato sen fugge.

GIULIETTA resta assiderata.

Fermati Alberto, ascoltami.

SAFFIRA.

Ei sparì... Ma... questo foglio potrà forse porre in calma il tuo spirito. (*Raccoglie il foglio che Alberto ha gittato e glielo porge*).

GIULIETTA è indecisa se debba o no aprire il foglio. Trema in modo che vacilla.

Chi sa che quel foglio non racchiuda la mia fatale sentenza... Abbrividisco...

SAFFIRA.

Tu cedi al dolore...

GIULIETTA.

E come no?... Se ovunque volga il guardo tutto è strage, è morte... Si legga. (*Legge fuori dei sensi*) » *Giulietta, l'estinto tuo zio trucidò mia ma-* » *dre ...i miei fratelli...sappi perciò* che io » son Ro...Romeo. (*Dà un grido, e stramazza a terra svenuta. Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Appartamenti di Romeo - Vi sono quattro porte laterali - La porta accanto al proscenio sulla sinistra dell'attore dovrà aprirsi al di fuori - Varie carte lacerate per terra.

SCENA PRIMA.

ROMEO dormendo su di un sofà, Giulietta agitata accompagnata da Saffira si avanza guardinga dalla porta a destra dell'attore accanto al proscenio.

SAFFIRA.

Qual passo imprudente!

GIULIETTA.

Ma necessario nella mia posizione.

SAFFIRA.

Inoltrarsi negli appartamenti di Romeo!

GIULIETTA.

Deggio parlargli. Sento pur troppo la forza delle convenienze sociali di femminile decoro, ma alla vista di un pericolo imminente tutto svanisce il tristo di un passo inconsiderato onde evitare uno scempio sicuro. Ei conoscer debbe che Giulietta lo ama, poichè degno del suo amore. Se mi nascose l'odiato nome, mi palesò il

suo virtuoso cuore, ed io non posso odiare per sistema chi ho giurato di amare fino alla tomba.

SAFFIRA.

Egli è in questa stanza che dorme...

GIULIETTA.

Infelice! Un tetro pallore è sparso su tutte le sue membra: egli sarà oppresso da un deliquio... Io pavento che la piena del dolore...

SAFFIRA.

Quì vi sono varie carte lacerate. (*Le raccoglie e le offre a Giulietta*).

GIULIETTA raccogliendone i pezzi.

Lettere a me dirette!... Forse... Oh!... quali tumultuanti idee fanno sorgermi in mente!... La lettera ch' ei m' inviò palesandomi di esser Romeo dove si ritrova? (*colla massima agitazione e premura*).

SAFFIRA.

Lo ignoro. Stramazzata tu al suolo, io mi affrettai a darti soccorso, nè più pensai a rinvenirla.

GIULIETTA.

Me sciagurata, qual sospetto!... Corri, vola nelle mie stanze, cerca la lettera... Se si leggesse da mio padre... da... Corri Saffira... Questo palpito ti dica quanto mi è necessario riaver quel foglio... Esso potrebbe esser cagione della morte di Romeo, e della mia... Saffira (*Spingendola*).

SAFFIRA.

Volo... Ma...

GIULIETTA.

Corri... Lasciami.

SAFFIRA parte veloce.

GIULIETTA.

Io più non distinguo gli oggetti... Quella lettera... Romeo... (*è per avvicinarsi, ma vedendo che si apre la porta a sinistra dell'attore in fondo sorpresa e sbalordita cerca di nascondersi.*

Si apre quella porta! Chi si avanza! Mio padre!... Il Conte! ... Ove mi nascondo!... Io tremo. (*Nella confusione urta la porta a destra dell' attore in fondo, questa cede, ella vi entra sbalordita.*

SCENA II.

TIMOLEONTE introdotto da RAIMONDO negli appartamenti di Romeo che' immerso in un profondo letargo si giace qual tramortito su di una sedia.

TIMOLEONTE senza avvedersi di Remeo sottovoce dice: e così finchè parte Raimondo.

Queste sono le sue stanze?

RAIMONDO.

Queste. Egli vi si è reso è men di un' ora.

TIMOLEONTE.

Fedeltà, Raimondo, coraggio.

RAIMONDO.

La mia vita n' è garante.

TIMOLEONTE.

Quanto altro tempo correr debbe per la riunione dei Grandi ?

RAIMONDO.

Altre tre ore. Sovvengavi, se mai veniste sorpreso di enunciare che avete nome Rambaldo scudiere del Conte Uggero di Tolosa. Voi gli rassomigliate a perfezione.

TIMOLEONTE.

Gli amici son pronti?

RAIMONDO.

Conoscerete tra poco Raimondo qual sia.

TIMOLEONTE.

Rammenta che a tuo padre gli fu tronco il capo pei perfidi Cappellj: dunque è deciso per noi: o vendetta, o morte.

RAIMONDO.

Pera l'odiata stirpe de' Cappellj, trionfino i prodi Monticoli. (*Si stringono le destre, si danno un bacio e Raimondo parte per dov' è entrato*).

ROMEO che incomincia a destarsi dal suo letargo.

Giulietta...Giulietta, io ti adoro.

TIMOLEONTE.

Chi! (*Sorpreso dalla voce*) Romeo! (*Lo riconosce*) Pronunzia il nome della figlia, della nipote dei miei persecutori! (*Si avanza, scuote Romeo con voce soffocata e feroce.* Romeo...

ROMEO.

Non appressarti chiunque tu sia... (*impugna la spada come per difendersi ; ma al fissar lo sguardo su di Timoleonte si rizzano i suoi capelli. Oppresso da un terrore che gl' impedisce fin le parole , dice con voce tremante*). E fia possibile !...

TIMOLEONTE rimproverandolo.

Tu non riconosci...

ROMEO.

Chi ?...

TIMOLEONTE.

Timoleonte !

ROMEO con estrema sorpresa mista di gioja.

Mio padre !...

TIMOLEONTE.

Sì ingrato. Mà sei tu ancora il mio figlio ?

ROMEO.

Io...l'ho a sommo onore...ma...

TIMOLEONTE.

Codardo bandisci dal tuo petto un puerile timore che disonora Romeo Monticoli. No non vengo dal seno della tomba a rinfacciarti la tua codardìa ; dalle caverne degli Appennini io discendo per punirla. Tuo padre ramingo da tanti anni nella Germania nelle Spagne in Ginevra va accattando un doloroso pane esposto a tutte le intemperie delle stagioni dormendo sul duro suolo ; e tu snervi la tua gioventù , addor-

menti l'odio dovuto ai nostri persecutori nella stessa abitazione della famiglia Cappellj che l'inferno in furore ha eruttato per gastigo dell'umanità? Ruggero perì per questa mano, ma tutto il sangue de'Cappellj non è ancor diseccato. Ne ho sete, vo' spegnerla in esso. Se tu sei ancora il figlio di Timoleonte, guidami, seguimi alla vendetta. L'ora è propizia, il consesso è vicino ad unirsi; ed al segno preciso cadrà Sigifredo, la figlia, il Conte...

ROMEO.

Che dici mai?..

TIMOLEONTE.

Non temere per noi...Se per mezzo di Raimondo scudiero di Sigifredo ho penetrato ogni tuo andamento da che sei in questa corte, se ho mossa una sedizione sugli Appennini, se ho avuto il coraggio d'introdurmi da otto giorni in Verona, da dodici ore in questa casa medesima come scudiero del Conte di Tolosa; ciò pruova abbastanza essersi il tutto stabilito, onde aprirci sicuro varco fuori Verona compiuta che sia la tanto desiata e giusta vendetta.

ROMEO.

Padre ove mi chiami?... Io macchiarmi le mani nel sangue del mio benefattore! Io trucidare Giulietta!..

TIMOLEONTE.

Che tu ami sciagurato! E non rammentavi che ella era figlia di un Sigifredo?

ROMEO.

Forse i delitti e le virtù si traggono dalla culla? L'odio e la vendetta debbonsi per fino esercitare sull' innocenza?

TIMOLEONTE.

Ebbene: al segno che si paleserà tu prenderai di mira Sigifredo...

ROMEO.

Ma perchè farmi reo di un delitto?

TIMOLEONTE.

Oh il più ingrato dei figli! Mi ascolta: Allorchè dal mio carcere scrissi ad Umberto su di una tela col mio sangue avvertendolo della mia condanna, io sperai che tu non fossi morto, e che un giorno protetto dal Cielo potessi vendicare l'innocenza conculcata. Tratto dopo due giorni nella torricella dell' Arno insieme agl' infelici tuoi fratelli ci rincoravamo a vicenda sull' idea di un avvenire migliore. Per tre giorni avemmo uno scarso alimento: al quarto così l' empio Ruggero: Guarda Timoleonte in qual modo so disacerbare in parte il mio sdegno. Ad un tratto uscinne, tantosto murandosi la porta d' ingresso.

ROMEO fremendo.

Perfido!...

TIMOLEONTE piange dirottamente.

Di fame morirono i tuoi fratelli, ed io caddi come morto cade al suolo... destandomi in una casa di campagna sull' Appennino mi ritrovai ove un pietoso pastore che mi soccorreva mi porse un foglio anonimo in tal guisa espresso « *Un amico* » *è giunto a salvar la tua vita, se non ha* » *potuto salvare quella dei tuoi figli. Non* » *essergli ingrato con ricomparire alla società.* » Allora fu che mi spuntarono le lagrime dagli occhi impietrati dal terrore e dalla rabbia; a quelle succedette un furore da forsennato. Avrei dovuto succumbere, ma un momento di riflessione mi fe' conoscere che se per un prodigio era rimasto in vita, lo era per dovere esterminare i miei crudeli nemici. Giunsi col tempo a ragunare dei montanari, a trarre Ruggero a morte, e questa notte avendo una compiuta vittoria su gl' iniqui Cappellj morrò ma vendicato tra le braccia del solo figlio che mi restò la barbarie di quella esecrabile genìa... Vieni.

ROMEO

Oh Dio! Gente si avanza.

TIMOLEONTE.

Io son tranquillo.

ROMEO.

Entra te ne prego in quella stanza, attendi, fa che io sia solo.

TIMOLEONTE.

Temi la mia morte?

ROMEO.

Temo per la tua vita.

TIMOLEONTE.

Prometti....

ROMEO.

Entra te ne scongiuro (*Lo spinge a tutta forza nella stanza a sinistra innanzi al proscenio, e lo chiude a chiave.*)

SCENA III.

CONTE, e detto.

Alberto !..Quale sbalordimento !.. Fosse mai il mio aspetto.....

ROMEO costernato all' eccesso.

Signore...Altra ben altra cagione...

CONTE.

Alberto dal tuo intempestivo furore troppo facesti traspirare che mal soffri un competitore nella prossima spedizione, temendo che possa in una toglierti e la vittoria e Giulietta.

ROMEO.

Giulietta!...

CONTE.

Ascoltami in prima. Giulietta non lo ignoro ti ama ed a buon diritto...

ROMEO vorrebbe interromperlo.

Ma...

CONTE.

Rassicurati amico, e conoscimi appieno. Noi ci porteremo sugli Appennini, ci divideremo ivi ugualmente le truppe, ed assalendo in due diversi punti il nemico...

ROMEO trattenendo a stento il furore.

Il nemico...

CONTE indignandosi perchè Romeo l' interrompe.

Se a te riesce vincerlo, in tal caso la vittoria e Giulietta saranno un giusto compenso al tuo valore. Ma se poi essendoti avverso il fato, io invece ne trionfassi di quegli scellerati sediziosi....

ROMEO fremendo.

Sedi.....

CONTE alteramente grave.

Alberto ecco la mia mano, dirò che a te solo debbasi la loro distruzione.

ROMEO con furore marcato.

A me?

CONTE.

Sì, e sarà mia sola gloria quella di avere estirpato un germe esiziale a Verona, aver resa felice Giulietta col suo amante...

ROMEO sfavillante di furore.

Conte non havvi essere nel mondo cui sia concesso penetrare in questo momento a qual segno io venga dilaniato.

CONTE sorpreso all' eccesso.

Qual mistero racchiudono i tuoi tronchi enigma-

tici detti? Che tanto ti agita ti affanna? ... Umberto che rechi?

SCENA IV.

UMBERTO frettoloso resta sorpreso in vedere il CONTE e ROMEO in caloroso dialogo.

UMBERTO.

Conte, Sigifredo a te m'invia: La tua presenza gli è necessaria.

CONTE.

Vado. Alberto il tuo sbalordimento al mio arrivo, il palpito da cui sei ora oppresso, il modo col quale ricevesti la mia offerta mi offendono e mi danno sospetto... Rifletti da saggio: che se, per conoscenza dei miei doveri ti sacrificava i miei affetti, chiunque osasse di lederli, saprei rivendicarli (*Via*).

UMBERTO agitato e perplesso.

Romeo vedesti tu Giulietta?

ROMEO.

No... A che tal domanda?

UMBERTO.

Che mai ti disse il conte?. Che gli rispondesti?

ROMEO irresoluto e smanioso.

Io?.. Nulla.

UMBERTO.

Così mi rispondi?

ROMEO come sopra.

Lasciami Umberto.

UMBERTO.

Tu ignori sciagurato che Sigifredo ha ritrovato non so qual foglio nella stanza di Giulietta; che la lettura di quello gli ha cagionato un maniaco furore, per cui ha ricusato di vedere anche me.

ROMEO disperandosi.

Giulietta è perduta. Umberto salva salvami Giulietta; il foglio è appunto quello in cui io me le palesai per Romeo.

UMBERTO.

Incauto! Ne hai tutti messi in ruina.

ROMEO si agita in modo che quasi è fuor dei sensi.

Umberto, lo dovea...Corri...Salvala dall'ira di un padre inumano...Salvala fino a...Volli dire...Eccomi a tuoi piedi...Giulietta cade vittima del furor di Sigifredo...E tu amico dell' uomo Umberto perdona compiangi questi trasporti che sono il prodotto del dolentissimo mio stato...

UMBERTO.

Gran Dio! Hai tu dunque deciso la mia morte per mano di coloro che io sperava di render felici! Ma Giulietta... Romèo...(*piangendo lo abbraccia, lo stringe al seno, e dice in fretta*). vi sacrifico volontieri questo misero avanzo di vita. (*Parte veloce*).

SCENA VI.

GIULIETTA che esce al momento che entra UMBERTO prende per un braccio ROMEO.

GIULIETTA tremante e risoluta.

Romeo...

ROMEO.

Giulietta!..quì!...Mentre Sigifredo...

GIULIETTA.

Romeo ama Giulietta quale Alberto giurò amarla fino a morte?

ROMEO con entusiasmo.

Fino a morte: Rinnovo in tal punto il mio giuramento, e......

GIULIETTA.

Ti sentiresti adunque incapace di spergiurare per qualunque siesi cagione?....

ROMEO palpitante sull' inchiesta.

Io....

GIULIETTA.

Sei indeciso a tale inchiesta!

ROMEO.

Io...Giulietta...Dov' eri tu ascosa?

GIULIETTA indicando

Là entro.

ROMEO sempre più palpitante.

Da che tempo?

GIULIETTA.

Da che tu eri in un letargico sopore quasichè svenuto su quella sedia.

ROMEO da se disperandosi

Ella ha udito quanto profferì mio padre.

GIULIETTA.

Tu fisi i lumi al suolo! Ti allontani da me!..

ROMEO.

Giulietta...Giulietta...

GIULIETTA.

Abbastanza udii, compresi e tacqui. Alberto (*con forza e risoluta*) ora che sei Romeo saprai tu rispettare la vita di mio padre, e difenderla da qualsiasi tradimento?

ROMEO perplesso irresoluto ed agitato al sommo.

Io!...

GIULIETTA con la massima forza e sorpresa.

Sei tu adunque deciso di assassinare il tuo benefattore, il padre di Giulietta, di colei ch' egli ti avea di già accordata in isposa?

ROMEO.

Supponendo Alberto in Romeo..

GIULIETTA come sopra sempre incalzando.

Un tal nome oimè ti fa divenire perfido conculcatore di ogni diritto di ospitalità? E quindi obbliando il giuramento di amar sempre la figlia, vorresti ora trucidarne il padre?

ROMEO.

No, Giulietta... Io non saprò mai...

*

TIMOLEONTE con voce fioca dalla stanza ov' è rinchiuso e forzando lentamente la porta come per uscirne.

Romeo...

ROMEO da se.

Qual voce!

GIULIETTA da se.

Il padre lo richiama alla vendetta! Egli ne sente la forza. (*forte*) Romeo il tempo veloce sen fugge. O giura di difender mio padre da qualunque assassinamento, o gli paleserò io che là entro vi è....

ROMEO.

Ah taci Giulietta.

GIULIETTA.

Vita per vita ti chieggo. Giura.

ROMEO.

Hai vinto... Io giuro...

SCENA VII.

SIGIFREDO da dentro gridando, e detti.

SIGIFREDO.

Invano vi opponete, quì rinverrò forse la scellerata.

GIULIETTA.

Che ascolto!

ROMEO.

Viene il crudele a sacrificarti al suo furore, ma io...

GIULIETTA.

Uomo fatale involati alla sua vista... Rispetta il mio decoro, la sua vita; e se ardirai comparirgli d'innanzi, trema per chi tanto ami... (*indicando dov' è rinchiuso Timoleonte*) io farò noto...

ROMEO.

Taci .... ti obbedisco.

GIULIETTA.

T' allontana.

ROMEO.

Salvami il padre.

GIULIETTA lo spinge a viva forza nella stessa stanza ov' è stata ella nascosta.

SCENA VII.

SIGIFREDO furioso trattenuto da UMBERTO, CONTE, SAFFIRA, e detta.

SIGIFREDO.

Tu in questo luogo?... Nelle stanze di Romeo Monticoli Giulietta Cappellj?

CONTE.

Non l' atterrire col tuo furore.

UMBERTO.

Ascoltane almeno in pria le discolpe e poi...

SIGIFREDO cavando fuori con rabbia la lettera di Romeo a Giulietta.

In questo foglio non ti si appalesò l'empio Romeo?

GIULIETTA.

Ecco appunto l'oggetto pel quale quì mi portai... Io volli imporgli... di allontanarsi di Verona.

SIGIFREDO.

Per andarsi quindi a riunire ai suoi fratelli allo scellerato Timoleonte sull' Appennino? No, perfidi voi mi avete tradito... chi sa quali empie mire volgea in mente quel giovane sconsigliato... ma ora ne sarà condegnamente punito. In breve raggiungerovvi, e conoscerete a qual punto si spinga un' ira compressa. Dov' è Romeo?

CONTE.

Io quì gli parlai mentre egli era preso da un furore...

UMBERTO.

Io nol rinvenni.

SIGIFREDO.

Anche tu mi tradisci sconoscente! Tu eri adunque d'accordo con Romeo...

UMBERTO.

Rammenta Sigifredo che in questa età, col carattere dell' onore e della virtù che porto scolpito nel petto e sulla fronte, non si teme il furore della prepotenza.

SIGIFREDO.

Trema di provocarmi ad un delitto.

UMBERTO.

Trema di commetterne, se credi che esista chi sa punirli e severamente. (*Indicando il Cielo con forza*).

SIGIFREDO.

Dov'è adunque Romeo?

GIULIETTA.

Io lo ignoro.

SIGIFREDO.

Ebbene lo rinverrò ovunque ei sia per fargli pagare il fio dello infame suo tradimento...... Ma allora... No: esca libero di Verona, spontaneamente vadasi ad unire a suo padre a suoi fratelli: ivi tutti cadranno vittime sacrificate all'oltraggiato onor mio.

CONTE.

Calmati adunque, e fa che la figlia respiri alcun poco: non vedi che ella soggiace alla piena di un dolore inusitato al suo cuore?

SIGIFREDO.

Giulietta, se vuoi che in parte cessi la mia indignazione contra di te fa che libera tu dia la mano di sposa al Conte....

GIULIETTA.

Io?

SIGIFREDO.

Sì: questo solo può dar calma ad un' anima in tumulto.

GIULIETTA.

E vuoi...

SIGIFREDO.

Che datosi termine al consesso de' Grandi ci rechiamo al tempio, e là si là giurando odio eterno a' Monticoli si formerà il tuo nodo...

GIULIETTA con enfasi di dolore.

Ah padre! deh rivoca un tal ordine.

SIGIFREDO fremente e grave.

Che? Ricusi sposare il Conte? Ami adunque Romeo, il figlio dell' uccisor di Ruggero, il nemico di nostra famiglia?

GIULIETTA tremante e piangente.

No padre io non mi oppongo ai tuoi voleri, io non oso chiedere... che... che si differiscano le mie nozze, finchè...

SIGIFREDO spumante di rabbia.

Venga Romeo alla testa dei suoi scellerati compagni a farti sua sposa?... Ma io giuro la morte di Timoleonte, e de' suoi... (*la porta dov' è chiuso Timoleonte si vedrà urtare di dentro in un modo furioso.*)

Chi spinge quella porta?... Chi vi è dentro?... Si atterri.

GIULIETTA agitata tremante sbalordita trattiene il padre, lo abbraccia acciò desista dall' ordinativa, facendo trasparire all' uditorio l' orgasmo e la disperazione per non trovare una scusa onde nascondere a Sigifredo che in quella stanza vi è Timoleonte.

Signore, Signore... In quella stanza vi è...

SIGIFREDO.

Chi mai?

GIULIETTA.

Vi è... Romeo.

SIGIFREDO.

Romeo!

GIULIETTA.

Che atterrito dal tuo furore si è ivi nascosto. Tu lo scacci di Verona: egli adempirà i tuoi cenni: in questa sera medesima ne uscirà: tu più nol vedrai... Ma non volerlo opprimere col tuo sdegno... sdegno dovuto, ma che solo placarlo dovrebbe la memoria di aver salvato la tua vita, lo stato... Comprendo il suo tradimento, ma... Parti Romeo, io te lo impongo... Andiamo padre... Tutti ti obbediremo, tutti saranno ligii ai loro doveri... È Giulietta... È Giulietta che lo prega... Tu l'ami ancora. Quì le tue braccia.... Romeo campò da morte il padre mio, il mio adorato padre .... il .... Andiamo. (*Eseguirà il cennato discorso ora abbracciando il padre, ora parlando accanto alla porta ov' è Timoleonte.*

SIGIFREDO.

Che tremi chi vorrà per attimo contraddirmi... Io sarò...

GIULIETTA.

A nome del Cielo! (*con tenere carezze trascina dentro Sigifredo*).

CONTE.

Andiamo, Signore. (*via*).

SAFFIRA li segue.

ROMEO uscendo.

Ah Giulietta! essere divino....

UMBERTO.

Sconsigliato! ... Ma chi si asconde in quel luogo. (*additando donde parte il rumore.*)

SCENA VIII.

TIMOLEONTE rompe finalmente la toppa, ed esce prendendo il figlio senza guardare UMBERTO.

TIMOLEONTE.

Mi segui: tel comando?

UMBERTO.

Che!.... Tu quì!.. Hai dunque deciso?...

TIMOLEONTE.

Dar libero sfogo al mio disperato rattenuto furore....

UMBERTO.

E come? Da vile? Ascolta.

TIMOLEONTE.

Invano lo speri.

UMBERTO.

È il tuo amico che?..

TIMOLEONTE.

Più nol conosco, se si oppone....

UMBBRTO.

Vorresti tu ...

TIMOLEONTE.

Tutti distruggere i miei nemici.... Le ombre pallide de' miei più cari altamente lo esigono.

UMBERTO prende Monticoli per le ginocchia acciò lo ascolti.

Ecco a tuoi piedi un misero vecchio che implora.....

TIMOLEONTE.

La tua amicizia più esacerba il mio furore. (*Stramazza Umberto a terra per trascinar seco Romeo.*)

ROMEO.

Padre!

TIMOLEONTE.

Io non sento che la mia vendetta! (*Lo trascina con fretta per la porta donde è entrato la prima volta*).

UMBERTO.

Ti ferma... Ascolta. (*Mentre ginocchia a terra si sforza per rilevarsi e seguirli, bassi subito la tenda.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Interno del Duomo di Verona, per diversi intercolounii e scaliuate si va in siti opposti.

SCENA PRIMA.

TIMOLEONTE spumante di rabbia seguito da ROMEO che vorrebbe calmarlo.

ROMEO.

Padre; ti ferma... Ove dirigi i tuoi passi?

TIMOLEONTE.

Ove mi guida l' innocente sangue sparso di tua madre, i fiochi ultimi respiri dei moribondi tuoi fratei.

ROMEO.

Conosci il luogo ove t' inoltri?

TIMOLEONTE.

È questo il tempio; ove a momenti trascinata sarà dalla furente barbarie una vittima da immolarsi...

ROMEO.

Chi mai!... Giulietta fosse...

TIMOLEONTE.

Sì: Avendo in te scoperto Romeo volle Sigi-

fredo che pria dell' ora stabilita desse Giulietta la mano di sposa al conte...

ROMEO.

No, non mai ... (*si reprime all' istante*) Ma come quì?... penetrasti?

TIMOLEONTE.

Come nel palazzo di Sigifredo introdotto dallo stesso Raimondo suo giurato nemico con altri miei fidi... Accelera egli il truce di quattr' ore le nozze di Giulietta col Conte, e di quattr' ore preverrà sua sanguinosa morte ... Sì: Morti cadranno a' miei piedi...

ROMEO.

Padre, ove mai il mostro più ruinoso delle passioni spinge il tuo cuore, la tua mano?

TIMOLEONTE.

A placare co'l sacrifizio cruento de' Cappellj gli spettri dolenti degl' invendicati miei figli che...

ROMEO.

Ti renderebbero un empio esecrabile per lo assassinamento consumato nel tempio di Dio.....

TIMOLEONTE.

E non è in questo tempio ove dalla prepotenza si obbliga a giurare amore a chi si odia, vendetta contra chi redivivo si crede?.. Sì, dopo le nozze di Giulietta col Conte, quì stesso si giurerà da' Cappellj lo esterminio fin dell' ultimo rampollo della mia famiglia... Romeo?... Le ceneri de' miei già infelicemente estinti si ridestano dal fondo della tomba, e con dolenti grida chieggono...

ROMEO con entusiasmo rispettoso.

Padre, il sacro titolo di figlio, e quello di amante non mai renderanmi dimentico di quei doveri che l'uom d'onore non sa, non può, nè vuol calpestarli. Uno strazio di morte dilanierebbe perennemente il mio cuore. La mia vita... Padre! (*fortemente risoluto*) Io penetrai i tuoi funesti disegni, seguii le tue orme; quì ansante ...... ora però non è più tempo d'infingersi: Vuoi tu vendetta ed aspra dei tuoi nemici? Ma tel sappia pure una volta: essa non avverrà finchè io... sì tu padre non diverrai nè scellerato, nè per opra mia assassino; che anzi......

TIMOLEONTE.

Ed oseresti?...

ROMEO.

Frapporre il mio corpo fra quello di Sigifredo ed il tuo ferro.

TIMOLEONTE.

Onde quello iniquo si disseti avidamente nel sangue di tuo padre?

ROMEO.

Saprò morire, se fia d'uopo...

TIMOLEONTE.

Ma non vendicarti? Vile!.. Ti si rapisce Giulietta che tu amarla al non più assicuri, e ciò non basta onde armarti il braccio...

ROMEO.

Oh Dio! ... gente si appressa salvati ..... evitiamo...

TIMOLEONTE.

Sei pur giunto alfine momento delizioso pe'l mio cuore (*S' incammina veloce dalla parte opposta a quella , ove Romeo indicò il rumore*).

ROMEO

Non lo sperare finchè in Romeo rimarrà aura di vita. (*Lo segue colla medesima velocità.*)

SCENA II.

SIGIFREDO preceduto da scudieri, GIULIETTA E SAFFIRA che meste e concentrate lo seguono.

SIGIFREDO.

Giulietta mira ! È questo...

GIULIETTA con fredda ferocia, e così sempre.

Il tempio.

SIGIFREDO.

Ove giurar debbi trappoco fede inalterabile di sposa al Conte.

GIULIETTA.

Chi presiederà a tai nozze ?

SIGIFREDO.

Il Cielo.

GIULIETTA.

Lo comanda ?...

SIGIFREDO.

Sigifredo Cappellj tuo padre, colui...

GIULIETTA.

Basta così : giurerò.

SIGIFREDO.

Rammenta che Alberto si estinse in Romeo.

GIULIETTA.

Dunque sono innocente se amai in Alberto l' eroe di Verona, che versando il sangue sul campo della gloria meritò quindi l' augusto titolo di liberatore della patria.

SIGIFREDO.

Giulietta!.. Il Conte esser debbe tuo sposo... Trema di opporti....

GIULIETTA.

Son Giulietta Cappellj, son figlia, son.... Compirò tutti i doveri.... Mi conoscerete.

SIGIFREDO.

Io vo adunque per lo acceleramento della pompa nuziale ... Sii pronta a seguirmi ovunque. (*Parte seguito dagli scudieri.*)

SAFFIRA.

Giulietta amica mia, la tua fredda ma feroce risposta al padre eccita un brivido nel mio cuore che...Qual mai risoluzione ti è surta nel pensiero ?

GIULIETTA.

Il mio sacrifizio.

SAFFIRA.

In qual modo ?

GIULIETTA.

Qual si conviene alla figlia di Sigifredo, all' amante di Alberto.

SAFFIRA.

E come riunire ambo questi doveri nell' opra ?

GIULIETTA.

Con un giuramento.

SAFFIRA.

Di sposa al Conte?

GIULIETTA.

Di fedeltà ad Alberto, di ubbidienza al padre, di esempio a chi saprà amare con fermezza.

SAFFIRA.

Ecco i miei sospetti avverati... Quelle tue idee sono tali...

GIULIETTA.

Che in nulla offender possano alcuno. (*restando a dialogare.*)

SCENA III.

UMBERTO frettoloso al vedere GIULIETTA e SAFFIRA con gioja si sofferma.

UMBERTO da se.

La rinvenni alfine. Dio ! Seconda i miei voti, il mio...

GIULIETTA.

Chi veggio! Umberto!.. No, non sono pienamente infelice ! se mi è dato stringere ancora una volta tra le mie braccia il mio padre, il mio amico, il mio ... (*corre nelle braccia di Umberto,*

stemprandosi entrambi teneramente in lagrime.)

SAFFIRA.

Umberto tu che l' allevasti, tu che ne fosti l' educatore, l' amico, il consigliere, dissipa un terribile progetto che ella forse volge in sua mente....

GIULIETTA.

Amica mia tu il sai.. frappoco dovrò giurare... Il padre già si affretta in preparar la pompa nuziale... forse non più da me sarà visibile il mio Umberto... Permetti che le ultime voci di sincera riconoscenza io a lui solo espanda ... Se viene il padre ne avvisa, ed io lo prometto sarò ubbidiente a tutti.

SAFFIRA.

Umberto!.. (*Gli dice coi gesti di dissuadere Giulietta.*)

UMBERTO.

Affida ad Umberto.

SAFFIRA da se.

Nozze tremende, fatali ! (*via*)

UMBERTO.

Figliuola mia all' infelice tuo amico già vicino al sepolcro apri tutto ... ma tutto il tuo cuore.

GIULIETTA.

Hai tu forse a rimproverarmi ?...

UMRERTO.

Di nulla : È la circostanza...

GIULIETTA.

E questa appunto mostrerà ad Umberto la costante coerenza di Giulietta a quei principii che egli stesso seppe inspirarle; facendole altresì conoscere quei supremi sociali doveri tanto più distinti, quanto più elevata è la classe cui si appartiene.

UMBERTO.

Ma la stima deb...

GIULIETTA.

Sì, la stima tu mi hai più volte ripetuto, la stima preceda l' amore verso colui che dovrai scegliere per compagno della tua vita.... Tai sentimenti tu mi dettavi, e l' anima mia tutta s' inebriava nella forza della loro verità. Scorgendo in Alberto qualunque ei si fosse virtù, amore, sensibilità, tutti a lui sacrai i miei affetti, la mia vita... Ed ecco che ora compio quanto...

UMBERTO.

In qual modo?

GIULIETTA.

Il padre alle virtù di Alberto credette degno compenso la mia mano. Conosciutolo per Romeo che per me è lo stesso che Alberto è risorto l' odio e la vendetta nel suo cuore, ma nel mio resta fermo invariabile il giuramento di esser sua, o della morte.

UMBERTO.

E che risolvi ?

GIULIETTA *con fermezza e coraggio.*

Debbo dirlo ancora ? Non potendo esser di Romeo...

UMBERTO.

Giulietta !...

GIULIETTA.

È l' unico mezzo onde conservarmi fida all' amante, ubbidiente al padre...

UMBERTO.

Deturpando in tal modo con un suicid....

GIULIETTA.

Ma non già con uno spergiuro.

UMBERTO.

Sei risoluta ?

GIULIETTA.

Quale ognuno che abbia un cuore da serbar fermo quanto promise...

UMBERTO.

E adopreresti ?...

GIULIETTA.

Il veleno se avessi potuto averlo...In difetto di questo ho meco un' arma che mi toglierà la vita allorchè il padre obbligherammi a giurar fede di sposa al Conte.

UMBERTO.

Ma se la mano vacillasse ? Allora....

GIULIETTA.

Non temere Umberto... Sarà come invariabile la volontà intrepida la mano.

UMBERTO da se.

La sua risoluzione favorisce il mio piano...S tenti (*forte e con mistero*). Con un ferro hai tu deciso darti la morte?

GIULIETTA risoluta indica il sito ove lo ha nascosto.

Sì, l' ho meco.

UMBERTO.

E credi tu, che per quanto sia ferma la volontà, sia del pari all' esecuzione sempre pronta la mano? E ciò sia. Se il primo colpo non ben diretto abbisogneresti di un secondo, ed a vibrar questo se ti mancasse poi la forza, tu sappilo, proveresti tutte le angosce di morte senza poter pronto morire e quindi....

GIULIETTA.

Vuoi disperarmi financo?

UMBERTO.

No. Ti sei adunque determinata?

GIULIETTA.

Sì, qualunque ne sia il modo.

UMBERTO.

Ma se un pentimento....

GIULIETTA.

Mal mi conosci.

UMBERTO.

Ebbene il tuo vecchio sincero amico or te

ne addita un altro meno lacerante e più securo.

GIULIETTA allegra.

Da senno tu parli? Tu mi proccuri il sommo dei beni.

UMBERTO.

Ascolta. Ho meco un potente veleno formato dalla mia arte medica. Esso è tale che poche stille hanno il potere di privare in breve tempo di vita. Io lo approntai sul non panico timore che Sigifredo, scuoprendo che io avea celato Romeo sotto il nome di Alberto nella sua corte medesima, mi punisse di morte. Onde prevenire un atto di prepotenza io lo conservo, e tuttavia meco lo porto.

GIULIETTA.

Dammelo, amico mio, dammelo...Ultimo dono ed immenso tu fai alla tua Giulietta.

SCENA IV.

SAFFIRA frettolosa e detti.

SAFFIRA.

Vien tuo padre.

GIULIETTA chiedendo con fretta il veleno.

Umberto!

UMBERTO glielo dà in fretta, e senza che se ne avvegga Saffira.

Eccolo.

GIULIETTA.

Ricorda di far noto a Romeo...

UMBERTO.

T' invola.

GIULIETTA.

Che sarò sua per sempre. (*Via frettolosa, portando seco il veleno e mostrando sommo entusiasmo e gioja per averlo ottenuto.*

SAFFIRA.

Umberto? Che diss' ella?

UMBERTO.

Parti...Mi attendi ov' è Giulietta... Colà tutto saprai.

SAFFIRA.

Un crudel presentimento mi attrista. (*Parte*)

SCENA V.

SIGIFREDO e detti.

SIGIFREDO grave.

Umberto! Giulietta?...

UMBERTO.

Testè la vidi, indi in quel recinto si è portata, onde...

SIGIFREDO severo e mordace.

Onde mandar forse ad esecuzione un qualche inconsiderato...tremi se il penetro.

UMBERTO.

Signore, perchè mai ti compiaci di oltraggiare in tua figlia te stesso e me?

SIGIFREDO.

Che pensa?.. Che le dicesti?...

UMBERTO.

Che sacra è la volontà del padre pei figli. Ma tu sappiti però che i genitori esser denno i compagni gli amici i consiglieri, non i tiranni dei figli.

SIGIFREDO.

Oh tu che la spacci da profondo stoico filosofo dimmi: Se un tuo fratello fosse stato spietatamente messo a morte, la tua apatia che ti detterebbe mai?

UMBERTO.

Evitare a tutto potere l' incontro dell'uccisore onde il furore non mi signoreggiasse; ma non mai sarei tanto vile ed inconseguente da punire nel figlio i delitti del padre.

SIGIFREDO.

Da banda tai sterili ragionamenti. Giulietta debbe sposare il Conte; tutto è già preparato: i ministri, il rito...

UMBERTO.

Ed il cuore di Giulietta è pronto ugualmente?..

SIGIFREDO.

Uop' è che mi ubbidisca se così voglio.

UMBERTO.

Si comanda al cuore?

SIGIFREDO.

Si comanda allorchè....

UMBERTO.

Il Conte.

SCENA VI.

CONTE PARIDE, e detti.

SIGIFREDO gli va incontro.

Conte!

CONTE.

Fui sorpreso della celerità di queste nozze, e viepiù crebbesi in me lo stupore all'udire che Giulietta ne avea affrettato lo eseguimento onde togliere dal tuo cuore qualunque sospetto sulla circostanza di Romeo.

SIGIFREDO.

Sì, Conte: Ubbidiente e sommessa volle la figlia rendere al più presto felice un padre che l'ama, uno sposo che l'adora.

UMBERTO.

Ma saranno pronubi a queste nozze il sangue e la strage?

SIGIFREDO.

Modera i tuoi sarcasmi se vuoi che ancora ti tolleri; Umberto rispettami.

UMBERTO.

Troppo ti rispetto ed amo, se non ti adulo. I vili cortegiani approvando le tue false idee di vendetta dispregiandoti ti odiano. Ma io morirò opinando che se l'uomo conoscesse se medesimo ed i suoi veri interessi non si vedrebbe vile schiavo delle sue passioni.

SIGIFREDO *con furore rattenuto.*

Taci insolente...

CONTE.

Permetti pure che parli, e faccia conoscere il vero.

SIGIFREDO.

Anche tu sei collegato?...

CONTE *con dignità.*

Al giusto. Promisi difender la tua vita col mio sangue, lo adempio. Ma che tu per cagion mia diventi padre tiranno, Sigifredo, è vano. Amo in Giulietta le virtù che formano il suo più bel pregio; fra queste la costanza n'è la prima, e perciò da me rispettata, onorata, ed ancora se fia d'uopo difesa.

SIGIFREDO *cieco di sdegno.*

Romeo è figlio di Timoleonte....

CONTE.

Alberto fu amato da Giulietta. Una volta si sente quell' amor vero intenso che il primo debbesi giurare...

UMBERTO.

Quai grida!

SIGIFREDO.

Saffira spaventata quì si avanza...

SCENA VII.

SAFFIRA tremante con volto sparuto, e detti in costernazione, fuorchè UMBERTO.

SAFFIRA.

Sigifredo, quale spavento nell' accostarmi a Giulietta!

SIGIFREDO agitato.

Che mai le avvenne?

SAFFIRA.

Pallida... con un' angoscia che le toglie il respiro, vuol parlare e la voce vien meno.... indi si rianima e prorompendo oltre l'usato in orribili grida...

CONTE con grido di sorpresa.

Eccola.

SIGIFREDO.

Che veggio! Si pretendesse mai...

UMBERTO da se.

Oh come il suo pallore indica che ha tracannato il liquore!

CONTE vorrebbe calmare Sigifredo.

Ma nel suo stato non conviene...

SIGIFREDO con ferocia.

Ella debb' esser tua, o che tremi...

SCENA VIII.

GIULIETTA che ascoltando le parole del padre risponde subito e con animo deciso ciò che segue. Ma intanto il pallor della morte sarà dipinto sul suo volto, e sino alla fine dell' atto 4.° ora si anima all' eccesso, ora cade in estrema spossatezza. UMBERTO di soppiatto implora l' aiuto del Cielo. SAFFIRA è desolata. SIGIFREDO freme indeciso fra 'l furore di creder false le smanie di sua figlia, ed il rimorso di conoscerle vere. Il CONTE guarda inorridito il suo stato e quello di Giulietta.

GIULIETTA.

Padre...e la sarò...(*con dignità*) Conte, tu non aspiri che alla mia mano?

CONTE dignitoso ugualmente.

Non mai a renderti infelice.

GIULIETTA.

Essa è tua.

SIGIFREDO palpitante.

Ma tu sei...

GIULIETTA.

Ligia ai voleri di un padre dal quale una ubbidiente figlia prima di un passo tremendo decisivo brama una promessa solenne quanto degna di Sigifredo.

SIGIFREDO.

Parla.

GIULIETTA.

Qualunque sia il mio destino giura che non perseguiterai Romeo.

CONTE con nobile entusiasmo.

Ti negherai a tale inchiesta?

SIGIFREDO.

Il prometto.

GIULIETTA.

Padre, guarda ove sei?.. Nell'augusto tempio di Dio...La tua mano me ne assicuri...

SIGIFREDO le dà la mano che Giulietta baria e stringe per confermar la promessa.

Eccola...Romeo sarà salvo, lo giuro...Il tuo tremore si avanza in modo, che... (*Fuori di se per lo spavento vedendo la figlia quasi vicino a spirare.*) Umberto, accorri...La tua arte salutare...

UMBERTO con dignità si avvicina a Giulietta prendendola per mano.

Arte inutile pel cuore... (*Nel dir ciò si avvede che Romeo si avanza, e sbalordito dice tra se tremante.*) Che! Romeo quì! Tutto è perduto!...(*Risolve a trascinar dentro Giulietta che sta appoggiata fra le sue braccia, e dice con enfasi a Sigifredo*). Sigifredo uopo è condurla altrove onde poterla...

SCENA IX.

ROMEO col tuono della disperazione, e detti, che vengono agitati da diverse passioni alla sua compársa.

ROMEO.

E dove a trascinar vi accingete crudeli questa infelice vittima?...

SIGIFREDO furente all'eccesso.

Romeo...

GIULIETTA ragunando tutte le sue forze passa con rapidità dalle braccia di Umberto in quelle di Sigifredo onde impedirgli d'inveire contra Romeo ed esclama.

Ricorda che giurasti, o padre...

ROMEO.

Giurò di strapparti dalle mie braccia, indi sacrificarti alla sua... (*col vero entusiasmo del dolore si rivolge al Conte.*) Io me ne appello all'amicizia, alla riconoscenza, all'uomo di onore... Dimmi, deggio io farmi strappare dalle braccia Giulietta, e vederla sotto i miei occhi spergiurando stringere l'altrui destra? Il suo cuore è mio, son già più lustri. L'esser Romeo qual delitto vi offre in confronto ad una illibata condotta confermata col mio sangue in difesa di Verona e di Sigifredo Cappellj?

SIGIFREDO che avendo rattenuto a stento la rabbia che vorrebbe sfogare contra di Romeo, con voce terribile dice.

Giulietta sarà...

GIULIETTA.

Di morte... Non è più tempo d' infingersi... un possente veleno mi toglierà in brevi istanti la vita e tutti sare...

SIGIFREDO inorridito ed ingozzato dal pianto abbraccia la figlia, esecra Romeo.

Figlia mia.. Romeo...

ROMEO.

Tutti ne volle estinti la tua barbarie. E tutti... (*da disperato porta la mano sull' elsa della spada*).

CONTE con coraggio e nobilità lo ferma.

Romeo! la tua colla mia vita difenderò ti sappia, ma rispetta pur tu in Sigifredo...

GIULIETTA.

Mio padre... Romeo, lo chieggio in mercede della vita che ti offro ... Padre non inveir contra Romeo... Romeo, voglio che vivi... Ambi giuratelo su questa fredda mano... Ah!... La disperazione mi assale...

SIGIFREDO disperato.

Figlia!... Giulietta!...

GIULIETTA.

Il tuo per...do...no. (*cade fra le braccia di Umberto, e Sigifredo*).

ROMEO dando un grido si svincola del Conte per accorrere a Giulietta ma vien meno, e stramazzando al suolo grida.

Ella è morta! (*subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO IV.

ATTO QUINTO.

La scena come nell' atto 4. ma sarà illuminata da doppieri per essersi avanzata la notte.

SCENA I.

UMBERTO nella massima costernazione, e SAFFIRA che l' insiste.

UMBERTO con forza.

Di Romeo, di Romeo ti chieggo.

SAFFIRA.

Ma l' anima tua è talmente agitata che non ti fa darmi ascolto. Romeo, già tel dissi, fatto rinvenire dal suo lungo svenimento, è dal Conte assistito.

UMBERTO con più di forza.

Ma dove?

SAFFIRA.

Il sito ignoro; ma conosco d' altronde che il Conte è di un carattere incapace di viltà, e che adempie con esattezza ai doveri di un suo pari.

UMBERTO.

Io non però conosco Romeo. Egli estimando morta Giulietta. . .

SAFFIRA con islancio di gioja.

E non è forse così?

UMBERTO a mezza voce.

No.

SAFFIRA.

Ma come può ciò avvenire, se fredda senza moto si giace sul letto di morte? E Sigifredo fiso sulla esanime spoglia di Giulietta ne contempla la perdita nella più disperata desolazione.

UMBERTO che durante il discorso di Saffira sarà andato osservando se alcuno potesse ascoltarli dice sotto voce.

Ed ora anderò io a strapparnelo, condurlo al suo palagio, fidando alla tua amicizia onde compiere il mio progetto.

SAFFIRA.

La mia vita se fia d' uopo. Ma come?...

UMBERTO guardingo dirà quanto segue ed in fretta.

Conoscendo la ferma risoluzione di Sigifredo nel volere per forza sacrificar sua figlia alla di lui mal calcolata vendetta, l' arte medica mi suggerì un mezzo quanto nuovo altrettanto sicuro.

SAFFIRA.

Umberto non farmi palpitare. Di' ti prego.

UMBERTO che di nuovo è andato ad osservare se erano soli.

Combinai un sonnifero il quale sulle prime produce un' ambascia dolorosissima, e quindi sopisce in modo i sensi per poche ore da illudere il più sagace osservatore.

SAFFIRA.

E sperasti da tutto ciò?..

UMBERTO.

Deludere le orribili mire di Sigifredo, salvare l'innocente Giulietta, e condurre per mezzo della virtù l'infelice Romeo alla tanto desiata meta.

SAFFIRA.

Uomo impareggiabile! Ma Romeo?..

UMBERTO

Gli diressi un foglio onde farlo del tutto consapevole, ma fu impossibile al fido messaggiero il poterlo rinvenire.

SAFFIRA.

Ed ora?..

UMBERTO.

Ora convien che io allontani Sigifredo da quel luogo di orrore, acciò tu mercè questo liquore (*Le dà un' ampolla*) faccia riprendere i sensi alla costante Giulietta; e quindi io stesso andrò in cerca di Romeo.

SAFFIRA.

Ma non è quegli Sigifredo che appoggiato a Raimondo ver quì si avanza lentamente?

UMBERTO.

Egli lo avrà strappato a viva forza dal supposto cadavere di Giulietta... Esegui attentamente quanto io ti prescrissi... evita il suo incontro... Saffira non perdiam tant' opra.

SAFFIRA.

Per quanto è in me non ometterò nulla. (*Parte frettolosa ed allegra*).

UMBERTO.

Ecco Sigifredo!.. Oh quanto diverso da quel di prima... Allora vendicativo inesorabile, or padre desolato.

SCENA II.

RAIMONDO che frena a stento la disperazione di SIGIFREDO, UMBERTO lo guarda compassionandolo.

RAIMONDO.

Ma Signore in tal modo...

SIGIFREDO.

Sarà placata l' ombra della sventurata mia figlia che chiede incessantemente dal suo sepolcro... sempre...

UMBERTO.

Pace al padre mio e non mai più vendetta.

SIGIFREDO agitato da rimorsi ed ingozzato dal pianto corre a gittarsi fra le braccia di Umberto dicendo:

Umberto!

UMBERTO.

Sigifredo! La fermezza nel tollerar le avversità è l' indice sicuro di un animo forte (*indi a Raimondo con prestezza.*) Raimondo ritorna al palagio; fra pochi istanti verremo ancor noi; occulta possibilmente il funesto avvenimento.

*

RAIMONDO prìa s' inchina, indi dice tra se con risoluzione e fermezza.

Ora è il momento di spinger Timoleonte alla già incominciata impresa. (*Parte*)

SIGIFREDO piangendo.

A che questa sciagurata vita! . . . Quanto avea di più caro tutto perdei nella mia Giulietta.

UMBERTO.

Sigifredo scuotiti, abbandoniamo questi luoghi.

SIGIFREDO disperato.

No, non mai.

UMBERTO da se dispiaciuto.

Quale inciampo!

SIGIFREDO.

Quì, quì debbo morire nel modo più atroce per servire di memorando esempio a quei padri che potessero somigliarmi nella esecrabile tirannia. . . . Sì la fame la sete faranno sorbirmi a sorso a sorso la morte: espierò in tal guisa la mia . . . Umberto lasciami; la tua vista mi rampogna i tanti miei enormi delitti.

UMBERTO.

Se adunque tardi conoscesti la mia pura amicizia, non essere anco al presente sordo alle voci di essa.

SIGIFREDO.

Qual prò, senza l'unica mia figlia.

UMBERTO.

Avrai non però un amico...

SIGIFREDO.

Che mi rinfaccerà la mia...

UMBERTO.

Che t' impone a diloggiar tantosto da questi luoghi, e che se la cupa voce dell' inesorabile rimorso sorge nel tuo cuore soddisfala pure perdonando per chi è sotterra chi è ancora in vita... Sigifredo andiamo... non più... Andiamo.

SCENA III.

Si udranno in lontano rumore d' armi e gente che si azzuffa, e ciò sempre crescendo.

SIGIFREDO.

Parmi o m' inganno!

UMBERTO.

Che mai!

SIGIFREDO.

Di lungi... un fragor d' armi.

UMBERTO si sbalordisce, e da se dice.

Qual sospetto!

SIGIFREDO guardando verso dentro si agita, ed a grado a grado diventa furioso.

E non è quegli Raimondo che da forte pugna coi miei scudieri?

UMBERTO *da se.*

Ahimè!

SIGIFREDO.

Ma chi è mai colui che sebben di canuta età tira colpi da disperato per aprirsi là strada e quì penetrare?

UMBERTO *riconoscendo essere Timoleonte quel vecchio che indicò Sigifredo si dà un colpo sulla fronte, e desolato dice tra se.*

Chi veggio! Timoleonte! Oh irreparabile ruina?

SIGIFREDO *crescendo in furore.*

Qual tradimento inaspettato? Le sembianze di quel vecchio non mi son nuove però; portano alla mia memoria...

UMBERTO.

Andiamo per la parte opposta, non esporti... andiamo.

SIGIFREDO.

Qual sospetto fa sorgere nel mio cuore quel...

UMBERTO *nella massima agitazione cerca di trascinare per la parte opposta Sigifredo.*

Qui siamo in due, io mal' atto a difenderti...

SIGIFREDO.

Non mai conobbi timore, taci. Vedi Raimondo che è già caduto estinto... Ma quel vecchio però... ostinatamente combatte... Che!... Timoleonte!... Ah sì lo riconosco, è desso... (*Dando in eccesso di furore sguaina ad un*

tratto la spada, e corre precipitoso ove ferve la pugna.)

UMBERTO.

Sigifredo, ascolta... Oimè! ... Traveggo io forse!...Timoleonte è disarmato... fugge... Sigifredo l' insegue... Più non li ravviso... E Romeo!... e Giulietta!... Da quest' altra banda gente si avanza... Ma Giulietta da me reclama la salvezza della sua vita in tal circostanza... E Romeo! ... Vadasi incontro a morte! (*Dopo un combattimento fra se medesimo risolve con fermezza, e corre frettoloso ov' è Giulietta.*)

SCENA IV.

Da quella banda ove Umberto indicò dicendo *gente si avanza*, vengono Romeo fuori de' sensi seguito dal Conte che va calmandolo.

CONTE.

Se gli estinti hanno possa sul tuo cuore, a nome di colei che amandoti costantemente or posa nel regno della pace io t' impongo a rispettar la tua vita.

ROMEO.

Dopo che la barbarie degli uomini mi rapì la mia adorata Giulietta colei per cui solo vivea, che più attaccarmi può a questa vita?...

CONTE.

È appunto per la memoria di lei che tu debbi serbar te stesso... Rammentalo: fu la suprema sua raccomandazione.

ROMEO.

Vuo' vederla almeno...

CONTE.

A che prò? La sua bell'anima che formava l'ammirazione di ogni vivente è ritornata nel centro da cui partissi.

ROMEO.

Che la vegga una volta sola, e poi ti giuro seguire in tutto i tuoi consigli.

CONTE.

Uscirai di Verona?

ROMEO *con mistero e fermezza.*

E per sempre.

CONTE.

Cercherai di calmare la ferocia di tuo padre?

ROMEO.

Sì...

CONTE.

Ed io ti prometto di far desistere Sigifredo...

ROMEO *col tuono della disperazione.*

Che io vegga Giulietta.

CONTE.

Sarai pago: ma pria andrò a spiare se vi è Sigifredo. Quì ti ferma, ritornerò tra un istante. (*Parte*)

ROMEO.

Incauto !... pur t' ingannai... Son solo alla fine... Giulietta tu beesti un veleno per serbarmi costante quel puro ed illibato amore che ci giurammo ? Altro non ho che il mio sangue. Eccolo in compenso del tuo sommo sacrifizio... (*Cava la spada , dicendo con fermezza*) In vita ci separò la tirannide di un padre snaturato, essa medesima ci unisca sotterra. (*Mette l' élsa della spada a terra per gittarvisi sopra , ma vien trattenuto dalla voce di....*

SCENA V.

SIGIFREDO che da dentro dice gridando.

SIGIFREDO.

Sulla tomba di mia figlia perfido dovrai colla tua morte acquetare in parte il rimorso che mi dilania.

ROMEO.

Mio padre... trascinato... da...

SCENA VI.

SIGIFREDO trasportato da fuore avente nella destra la spada in alto, trascina con la sinistra TIMOLEONTE disarmato; ROMEO preso da fremito vedendo il padre in periglio onde salvarlo si slancia contra Sigifredo.

TIMOLEONTE chiamando il figlio in ajuto.

Romeo!

ROMEO aggredendo Sigifredo dice.

Scellerato! Tu dovrai perire per questo ferro.

SIGIFREDO impugnando la spada sul petto di Timoleonte.

Trema traditore: Se....

ROMEO.

Empio! Immolasti una figlia al tuo furore, ed ora...

TIMOLEONTE con grandezza di animo.

Lascia che mi uccida, purchè tu Romeo vendichi nel suo sangue la morte dei tuoi fratelli...

SCENA VII.

Le voci di UMBERTO, di GIULIETTA e del CONTE che da dentro succedonsi a vicenda arrestando la ferocia de' suddetti fan si che rimangono estatici...

GIULIETTA.

No...

UMBERTO.

Giulietta, ascolta... Giulietta.

CONTE.

Ed è pur vero!...

GIULIETTA.

Lasciatemi.

ROMEO.

Che!..

SIGIFREDO.

Giu...lietta!.....

SCENA VIII.

CONTE che ansante in modo da non poter sillabare dice con la massima prestezza ed entusiasmo.

Ancor respira aure vitali la vostra Giulietta... Vedetela... ella mi siegue.

ROMEO al veder rediviva Giulietta manda fuori un grido tale da mostrare ad un tempo la sua sorpresa il suo trasporto.

Ah!... è dessa!....

SIGIFREDO del pari tra la confusione e la gioja lascia Timoleonte, corre alla figlia, vorrebbe parlare ma rimane tremante interdetto.

La figlia......mia......

SCENA IX.

Giulietta accelerando il passo per quanto glielo permette il suo stato, mostrando voler esser la prima ad impedire la strage già vicina a seguire, ginocchia a terra tra Sigifredo e Romeo e raccogliendo quanto è in lei di forza colla maggior enfasi possibile dice. Umberto e Saffira sieguono.

Rammentate i vostri giuramenti... Le vostre vite esser debbono sacre inviolabili per entrambi. Bramate una Vittima? È Giulietta che si offre ai vostri colpi... Ve la ridona il cielo per la mano dell' amicizia... Uccidete me sola. Padre salvami Romeo: Deh tu Romeo mi salva il padre (*con tutta la effusione di cuore possibile or all' uno or all' altro rivolgendosi.*)

UMBERTO con enfasi uguale.

E tu chiunque tu sia uomo padre amico, se hai sete di sangue, fa che sgorghi soltanto dalle mie vene. Io salvai Romeo dalla strage e lo educai nella tua Corte; io trassi Timoleonte dal carcere ove giacea moribondo sui già morti figli; io apprestai un sonnifero a Giulietta facendoglielo creder veleno nel momento, in cui ella era decisa di uccidersi pria che divenire sposa del Conte. Se io adunque operando in simil guisa son reo in faccia ad un Sigifredo tolgami ei stesso questo residuo di vita che incontaminata trassi finora.

CONTE.

Sigifredo scuotiti, dà termine omai a quegli odii, che....

SIGIFREDO a vista di questo commovente quadro a guisa di scossa elettrica si eleva il suo cuore e gittando lungi da se la spada con orrore corre ad abbracciar la figlia con tutta la tenerezza di un padre.

Giulietta!... ritorna.. ritorna al mio seno.

ROMEO volendo correre a Giulietta, ma ricordandosi di suo padre si precipita nelle di lui braccia.

Mia Giu... ah padre!

UMBERTO in fondo, che con tutto il sentimento della fiducia implora in tal momento l'ajuto del Cielo.

Dio!

CONTE con dignitosa commozione.

Il brando della vendetta è a terra; Giulietta rediviva è l'angelo della pace.

SIGIFREDO ingozzato dal pianto dice con enfasi a Giulietta indicandole Timoleonte.

L'udisti? L'esegui adunque.

GIULIETTA presa da un forte entusiasmo corre precipitosa a Timoleonte e lo strascina in un attimo fra le braccia di Sigifredo.

Pace una volta.

SIGIFREDO abbracciando Timoleonte.

Sì.

TIMOLEONTE.

Il mio cuore la soscrive.

CONTE indicando Giulietta e Romeo dice con tuono imponente.

. Questo nodo la suggelli.

SIGIFREDO abbracciando or l' uno or l' altro.

Per sempre.

TIMOLEONTE con tuono decisivo.

Per sempre.

GIULIETTA facendo trasparire tutti i diversi affetti da cui è presa si prostra in atto di riconoscenza d' avante al padre il quale sollevandola l' unisce a Romeo abbracciando entrambi con eccessiva tenerezza.

Padre!

ROMEO baciando con trasporto la mano a Giulietta!

Giulietta!....

UMBERTO si fa avanti con maestà alzando le mani al Cielo.

Vissi abbastanza.

FINE.